

Titolo: L'ultima spiaggia - un caso di famiglia multiproblematica.

Si parla di famiglia "multiproblematica" quando più membri del nucleo familiare manifestano disturbi di tipo psichico, fisico e sociale. È definita tale anche quando, attraverso i suoi componenti, stabilisce molteplici rapporti con i vari servizi socio-assistenziali, socio-sanitari e giudiziari. La denominazione «multiproblematica» applicata al concetto di famiglia è un'etichetta molto ampia, la letteratura specifica riporta differenti definizioni. Tale disomogeneità ha reso e ancora rende particolarmente complicato una definizione chiara ed uniforme di «famiglia multiproblematica» (Malagoli Togliatti e Rocchietta Tofani, 2002). Tuttavia, la prospettiva sistemica, da tempo ha fornito alcuni parametri di definizione e di studio della famiglia, sia nei suoi aspetti evolutivi funzionali, sia in quelli disfunzionali. È necessaria, quindi, una attenta riflessione, per poter disporre di strumenti innovativi capaci di comprendere tali realtà e produrre una risposta concreta ed esaustiva ai bisogni della famiglia "multiproblematica".

A tale proposito presenterò, mediante frammenti di video, il percorso di una famiglia che arriva a Via RENO come fosse "**L'ultima spiaggia**". Ci viene chiesto dai Servizi Sociali di effettuare degli incontri protetti padre-figlio e favorire un rapporto che era stato interrotto circa 6 anni prima, con tentativi di riavvicinamento, andati falliti, operati negli anni precedenti da differenti figure professionali.

Al primo incontro conosciamo una coppia genitoriale, altamente conflittuale dove gli ex-compagni sembrano separarsi in seguito a diversi episodi di confusa e nebulosa violenza.

***Lui** - figlio di un alcolista e di una madre definita come 'ombra' poco affettuosa, sembra ben presto utilizzare degli espedienti per vivere: piccoli furti, truffe, finché viene denunciato per rapina e detenzione abusiva di una pistola dato un porto d'armi scaduto.*

***Lei** - figlia di un padre castrante - a tratti violento e una madre remissiva, deceduta di recente.*

***La coppia** si conosce in una vacanza al mare, si innamorano e vanno a vivere insieme nella città di lui per circa 6 anni, dove da compagni, concepiranno il loro unico figlio, che al momento degli incontri, ha 12 anni.*

*In seguito all'episodio **critico** del furto, la signora decide di tornare nella sua città con il figlio, dicendo che da anni le cose, ormai, non andavano bene con il compagno, dopo essere stata minacciata con la pistola, ritornerà a casa dai suoi. Si sussegue un conflitto di coppia, così intricato e anche perverso, che arriverà ad accumulare tre o quattro processi giudiziari, impedendo, per 6 anni, al ragazzino, di avere un rapporto con il padre, il quale, passa alla storia di famiglia come una persona 'indegna e violenta'. Il padre dichiarerà sempre il suo amore per il figlio e l'ingiustizia subita, dirà: "ho fatto tanti sbagli, ma non sono un violento, lei è bugiarda". In seguito saranno, istituiti, dalle autorità giudiziarie, degli incontri protetti, al fine di favorire la frequentazione padre-figlio, più volte ostacolata.*

***Il figlio** quando lo conosciamo, appare visibilmente adultizzato.*

Alla luce di quanto esposto, si porrà l'attenzione sui piani e le dinamiche disfunzionali che sembrano definire questo tipo di famiglia, la tipologia di sistema, il sottosistema coppia, il sottosistema genitoriale, il sottosistema genitore-figlio, l'organizzazione entro la famiglia trigerazionale, lo scambio tra l'interno del sistema familiare e l'esterno, il contesto relazionale e sociale entro il quale il nucleo è inserito. In questa coppia sembrano esistere evidenti problemi d'integrazione tra la funzione genitoriale e quella di coppia. Risulta grave, la mancanza dell'adempimento di un ruolo genitoriale capace di prendersi cura del ragazzo e di prendere decisioni comuni rispetto a lui, è possibile notare, inoltre, una scarsa delimitazione dei sottosistemi familiari e una sofferenza del senso di identità e di differenziazione dell'individuo. I confini tra le diverse generazioni appaiono labili, confusi, con una sorta di delega, da

Titolo: L'ultima spiaggia - un caso di famiglia multiproblematica.

parte dei genitori, del proprio ruolo di adulti al figlio che viene coinvolto in un processo di inversione di ruolo e di adultizzazione precoce.

In generale, l'aspetto di maggiore preoccupazione quando osserviamo le famiglie 'multiproblematiche' è la massiccia carenza, da parte degli adulti, della funzione genitoriale nei confronti dei piccoli.

Nel caso citato, abbiamo tentato di lavorare sulla coppia genitoriale e favorire lo svincolo del minore, invischiato in una stretta relazione di alleanza con la madre contro il padre. Quando ci siamo resi conto che questo non era possibile poiché non si accettava un intervento di mediazione del conflitto o lavoro sulla genitorialità, si è cercato, poi, di creare un ambiente dove il ragazzo potesse viverci, liberamente il rapporto con il padre, al di fuori dell'influenza materna.

Padre e figlio hanno iniziato a pensarsi come protagonisti della loro relazione, il conflitto di coppia aveva messo in mezzo tante altre figure, terzi (giudici, avvocati, assistenti sociali, psicologi, ecc.) e loro non avrebbero più potuto decidere nulla autonomamente, sfidare il destino significava diventare capaci di decidere, sciogliere le catene e diventare liberi di scegliere. Con il tempo padre e figlio raggiungono molti accordi, si svincolano, dai servizi sociali e da un contesto giudiziario estremamente collusivo con la logica delle parti che invece di ridurre il conflitto lo aveva sempre accentuato e iniziano finalmente a vivere un nuovo rapporto liberamente.

Lavorare sul sottosistema genitoriale e rafforzare la figura genitoriale in ombra, e' stata in questa situazione, un fattore determinante nel depurare il legame padre-figlio, riducendo il rischio di pregiudizio sul minore. Questo può essere affrontato efficientemente solo se si riesce a pensare come possa essere affrontata la sfida - che pone alla comunità sociale - la famiglia "multiproblematica", nella sua complessità. L'organizzazione attuale dei servizi fatica a fornire una risposta efficace all'infinita' di questioni poste da questo tipo di famiglie. Le famiglie che hanno al loro interno soggetti in difficoltà spesso sono oggetto di politiche sociali o assistenziali unicamente rivolte al soggetto problematico in senso specialistico, senza che venga presa in considerazione la globalità della situazione. Quindi finisce che i vari interventi siano frammentari e tanti servizi fungano da terzi che invece di aiutare a stemperare un conflitto lo deviano alimentandolo.

Queste riflessioni ci portano a ribadire la necessità di rafforzare l'integrazione tra saperi. E' nella relazione con i genitori che il bambino costruisce la propria visione del mondo e di sé, attribuendo significati alla realtà e costruendo una propria identità personale. La tutela del minore non può quindi prescindere dalla tutela del legame che questi ha con la sua famiglia d'origine e nella consapevolezza che il nostro operare, co-costruisce nell'incontro una nuova storia con le famiglie potendo talvolta anche riflettere sulle decisioni delle Autorità Giudiziarie riguardo ai minori.